

Viviamo e celebriamo la Pasqua del Signore in casa

Traccia per la preghiera nella Settimana santa 2020

Premessa

Stiamo vivendo un tempo strano per le nostre relazioni umane, segnate da regole, lontananza, paura. Anche il nostro rapporto con Dio risente di questi cambiamenti.

Sarà una Settimana santa diversa e, dunque, per certi aspetti, unica e irripetibile.

Non potremmo celebrare insieme, con la nostra presenza fisica in chiesa, la Liturgia di questo tempo:

- la Domenica delle Palme che commemora l'entrata di Gesù a Gerusalemme (per questo si faceva la processione con l'ulivo benedetto);
- il Giovedì Santo che evidenziava il dono dell'Eucaristia e prevedeva la lavanda dei piedi;
- il Venerdì Santo con il ricordo della passione e della morte in croce di Gesù;
- il silenzio e l'attesa del Sabato santo con la sepoltura del corpo di Gesù;
- per sfociare nella solenne Veglia Pasquale e la domenica di Pasqua.

Con questo semplice sussidio abbiamo pensato alle nostre case, alle nostre famiglie, alle persone che sono sole: vorremmo aiutarci a celebrare la Pasqua del Signore nelle nostre case, in modo semplice e casalingo.

Troverete una proposta per ogni giorno della Settimana Santa a cominciare dalla Domenica delle Palme: sono momenti semplici, brevi, adatti a tutti, anche ai bambini, da vivere insieme intorno alla tavola dove ci si incontra.

Abbiamo lasciato alla vostra iniziativa due giorni: lunedì 6 aprile e mercoledì 8 aprile. Fate come siete soliti il momento di preghiera. Se potete aggiungete la lettura del Vangelo del giorno: lunedì, *Giovanni 12,1-11*; mercoledì, *Matteo 26,14-23*.

Mentre **martedì 7 aprile** sarà un giorno in cui faremo un'iniziativa nuova di preghiera, nel pomeriggio **alle ore 17.00**, per chiedere insieme perdono a Dio dei nostri peccati e prepararci meglio a celebrare la Pasqua: sarà presieduta dal vescovo Renato e trasmessa da *Telebelluno* e dalla pagina *Facebook* dell'*Amico del Popolo*.

Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia

Domenica delle Palme



Prepariamo il Luogo Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati. Mettiamo al centro della tavola la Bibbia o il Vangelo.

Prepariamo un Tempo Facciamo un po' di silenzio per staccare da tutto quello che abbiamo fatto e detto finora e aprirci alla preghiera.

Prepariamo un Segno Mettiamo al centro della tavola insieme alla Bibbia/Vangelo un grembiule da cucina. È il segno dello stile con cui Gesù entra a Gerusalemme: non su un cavallo, come i re e i potenti, ma su un asino, animale da lavoro, animale dei poveri, animale a servizio delle persone per aiutarle nella loro fatica quotidiana.

Ascoltiamo la Parola: *Quando giunsero al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me» [...].*
dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzareth di Galilea».

[dopo la lettura, tutti insieme acclamiamo:]
Osanna nell'alto dei cieli:
Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

**Meditiamo
in silenzio**

Mi concentro su:

- Un personaggio
- Una scena
- Una parola/frase

Che mi ha colpito.
Cosa dice a me ora?
Perché mi ha colpito?
Se vogliamo possiamo anche raccontarci i nostri pensieri.

**Leggiamo le
parole del
nostro Vescovo
Renato**

Qualche giorno fa il Presidente dell'Albania ha detto: «Ci avete aiutati quando eravamo nel momento del bisogno, ora noi non possiamo tirarci indietro». In queste settimane migliaia di medici e infermieri di tutta la Nazione hanno risposto "sì" alla chiamata di tanti colleghi stremati nelle corsie degli ospedali a curare i malati da Covid-19. È questa una dimensione che ci rende fratelli e sorelle, ci cambia dentro e ci dona l'umiltà. Anche il Signore Gesù, per gli ultimi passi della sua missione, ha avuto bisogno. Gli occorreva il sostegno di una cavalcatura per entrare in Gerusalemme e, su un'asina col suo puledro, ci ha mostrato ancora una volta il volto affabile di Dio. Gesù si presenta come un "re all'incontrario": il suo Regno è senza esercito né armi; ci ha detto che è già in mezzo a noi e che crescerà soprattutto nei cuori della gente. In esso si apprende la vera libertà, la vita gratuita, pulita e bella...

Allora: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

Benedetto Tu, Gesù, che, a cavallo di un'umile asina, oggi chiedi di entrare nelle nostre case non come quello che aggiusta tutto, ma come Colui che per Primo mostra il giusto modo di percorrere la nostra stessa strada. Benedetto perché ci ami, fino alla fine!

**Preghiamo
il Padre**

Ciascuno dice per chi desidera in particolare pregare... Poi insieme si dice il **Padre nostro** *[nella prima parte della preghiera si alzano le braccia verso il cielo per affidarci a Dio; mentre nella seconda parte si abbassano un po' le braccia e le si apre come per abbracciare tante persone che conosciamo, anzi tutte le persone del mondo, specie chi ha più bisogno. Oppure, se la situazione lo permette, ci si tiene per mano].*

**Impegniamoci in
qualcosa di
concreto**

Ci impegniamo a telefonare a qualche persona che è sola.

Benedizione

In questo giorno, in cui abbiamo ricordato Gesù che entra a Gerusalemme cavalcando un'asina e acclamato dalla gente, accogliamo la sua benedizione: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Giovedì Santo



Prepariamo il Luogo Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati.

Prepariamo un Tempo Facciamo un po' di silenzio per staccare da tutto quello che abbiamo fatto e detto finora e aprirci alla preghiera.

Prepariamo un Segno Sulla tavola vuota mettiamo una tovaglia, il grembiule che abbiamo usato domenica e la Bibbia o il Vangelo.

Mettiamo al centro un pane.

Il pane è l'alimento base che Gesù, nell'Ultima Cena, ha preso tra le mani e che ha dato ai discepoli dopo averlo benedetto, dicendo: «*Prendete e mangiate, questo è il mio corpo*».

Noi chiamiamo questo gesto e questo dono di Gesù "Eucaristia" che significa "ringraziamento".

Ascoltiamo la Parola: *Durante la cena, [...] Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.*

Venne da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

[...] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Compiamo il gesto di Gesù	<i>[Se la situazione lo permette, sarebbe bello che uno della famiglia facesse il gesto di lavare i piedi a un'altra persona o a tutti, come ha fatto Gesù; potrebbe essere che un genitore lo fa ai figli; mentre si lavano i piedi si sta in silenzio o si ascolta un po' di musica adatta]</i>
Meditiamo In silenzio	<p>Mi concentro su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un personaggio • Una scena • Una parola/frase <p>Che mi ha colpito. Cosa dice a me ora? Perché mi ha colpito? Se vogliamo possiamo anche raccontarci i nostri pensieri.</p>
Leggiamo le parole del nostro Vescovo Renato	<p>Gesù ci stupisce, come domenica scorsa, per la sua umiltà e per il suo venirci incontro. Lavare i piedi ai discepoli vuol dire che voleva loro tanto bene. Il suo alzarsi da tavola, togliersi il vestito da festa, mettersi un grembiule e poi versare acqua sui loro piedi per lavarli e asciugarli è una vera storia d'amore. Poco dopo, in quella stessa cena, spezzando il pane e distribuendolo ai discepoli fa capire che stava per donare loro tutta la sua vita. La vita è tutto ciò che abbiamo. Gesù ci dice: «Ecco te la dono. Ti do tutto di me. Sono con te per sempre. Non ti abbandono più. Desidero tutto il tuo bene».</p> <p>Pietro, dopo una prima esitazione, capisce che Gesù sta manifestando a lui e agli altri un amore "grande grande", per questo gli dice: «Allora, Gesù, lavami tutto anche le mani e la testa...». Sì, l'amore di Gesù è "tutto".</p>
Preghiamo il Padre	<p>C'è qualche persona, ci sono gruppi di persone o, addirittura, popoli interi che hanno bisogno del nostro amore e della nostra preghiera. Diciamo per chi, in particolare, vogliamo pregare...</p> <p>Poi insieme si dice il Padre nostro <i>[nella prima parte della preghiera si alzano le braccia verso il cielo per affidarci a Dio; mentre nella seconda parte si abbassano un po' le braccia e le si apre come per abbracciare tante persone che conosciamo, anzi tutte le persone del mondo, specie chi ha più bisogno. Oppure, se la situazione lo permette, ci si tiene per mano].</i></p>
Impegniamoci in qualcosa di concreto	È il momento in cui si può spezzare il pane posto sulla tavola e ognuno, ricevendo un pezzo, potrebbe dire in che cosa si impegna a condividere di più...
Benedizione	Gesù ci ha detto, nell'Ultima Cena, di fare come ha fatto Lui. Continuiamo sul suo esempio di amore e di servizio. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Venerdì Santo



Prepariamo il Luogo Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati. Mettiamo la Bibbia o il Vangelo al centro della tavola.

Prepariamo un Tempo Facciamo un po' di silenzio per staccare da tutto quello che abbiamo fatto e detto finora e aprirci alla preghiera.

Prepariamo un Segno Prepariamo la tavola con una tovaglia da cucina, il grembiule, i bicchieri, il coltello da cucina, il pane e la Bibbia. Mettiamo al centro il Crocifisso. Si potrebbe anche costruire una croce o disegnare un crocifisso o semplicemente una croce. È il Crocifisso o la Croce che devono attirare oggi la nostra attenzione.

Ascoltiamo la Parola: *I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. [...]*
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Leggiamo le parole del nostro Vescovo Renato	In questi giorni - da quando siamo nell'emergenza e stiamo in casa per evitare di contagiarsi - se ci affacciamo sulla strada o ci guardiamo attorno, percepiamo un silenzio a cui non eravamo abituati. Questo giorno del Venerdì santo è un giorno di grande silenzio. È un giorno in cui ricordiamo che Gesù, proprio lì a Gerusalemme dove era stato accolto dalla gente mentre cavalcava un'asina, è ora ingiustamente condannato e portato in un luogo a parte per essere crocifisso. È una scena tanto oscura e ingiusta. Gesù crocifisso non è da solo, altri due vengono crocifissi con lui. Vuol dire che ci sono tante situazioni buie nella nostra storia. Gesù è giunto anche in questa oscurità e a contatto con questo male, ha accettato di morire. Ma in questa drammatica scena della sua crocifissione, l'evangelista Giovanni ci narra anche di una "scena nella scena", che è di grande commozione, fatta solo di tenerezza, d'amore, di vicendevolesse consegna e abbraccio, di vita che inizia, come un piccolo seme che germoglierà. Questa piccola luce che si accende sembra oscurata dal male della crocifissione, ma Gesù mostra che l'amore non muore mai e che dall'amore ricomincia una vita nuova. Gesù morente dona la cosa più bella che ha accanto a sé, sua mamma Maria. E la dona all'abbraccio accogliente del discepolo, che era lì sotto la sua croce, bisognoso di affetto e di protezione. Da qui riparte la storia più bella del mondo, che riguarda anche noi e sta illuminando anche questi giorni un po' bui della pandemia...
Adoriamo il Crocifisso	In questo momento di silenzio in cui ci pensiamo dentro questa "storia più bella del modo" che Gesù fa iniziare dicendo: « <i>Donna, ecco tuo figlio!</i> » e al discepolo: « <i>Ecco tua madre!</i> », facciamo un gesto di adorazione del Crocifisso posto nel mezzo della tavola. Secondo l'opportunità lo si passa e lo si bacia oppure lo si fissa con uno sguardo di venerazione e d'amore. Poi lo si tiene in un luogo preparato e visibile della casa con un lumino acceso, fino al giorno di sabato
Preghiamo il Padre	Guardando al Crocifisso, unendoci alla preghiera di Gesù sulla croce, preghiamo insieme: Padre Nostro.
Impegniamoci in qualcosa di concreto	Dei gesti di bontà e di amore...
Benedizione	Il Crocifisso che abbiamo adorato, portiamolo in noi, nel nostro corpo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Sabato Santo



- A sera inoltrata** Tutto il giorno del sabato è una continuazione del silenzio del venerdì santo. È un giorno di attesa il sabato. Si potrebbe a pranzo raccogliersi un momento di silenzio e di preghiera prima di iniziare a mangiare e dire la preghiera del Padre nostro che interpreta bene questo clima di silenziosa attesa. Invece il momento più intenso di preghiera va fatto alla sera, a notte iniziata. Per i cristiani è la notte in cui Gesù è passato dalla morte alla risurrezione, dalle tenebre alla luce.
- Prepariamo il Luogo** Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati. Se abbiamo una Bibbia o un Vangelo mettiamolo al centro della tavola.
- Prepariamo un Tempo** Facciamo un po' di silenzio per staccare da tutto quello che abbiamo fatto e detto finora e aprirci alla preghiera.
- Prepariamo un Segno** Prepariamo la tavola con una tovaglia da cucina, il grembiule i bicchieri, il coltello da cucina, il pane e il Crocifisso, la Bibbia, una candela spenta o un lumino. Mettiamo al centro anche una caraffa di acqua. È 'acqua del battesimo che è segno della vita nuova di Gesù risorto in noi tutti, per cui siamo suoi fratelli e sorelle nella fede.
- Ascoltiamo la Parola:** *Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. [...] L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».*
Abbandonato in fretta il sepolcro le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».
- secondo Matteo 28,1-10*

Accensione di un cero o di una candela	Dopo l'ascolto del Vangelo, è da fare un gesto che indichi la risurrezione di Gesù. Nelle chiese, nel tempo di Pasqua, accanto all'altare c'è sempre il "Cero pasquale" che viene acceso ad ogni celebrazione a partire dalla Veglia pasquale. Facciamo il gesto in casa, in questa notte. Uno di noi lo accende, mentre insieme cantiamo: Alleluia, alleluia, alleluia. Se non si canta si può proclamare insieme: Alleluia, alleluia. Il Signore è risorto e illumina la nostra vita. Alleluia, alleluia.
Leggiamo le parole del nostro Vescovo Renato	La notte di Pasqua è un tempo importante e decisivo per i cristiani. Abbiamo ascoltato come l'evangelista Matteo racconta, con tanti segni, il fatto che Gesù è risuscitato. Parla di terremoto per dire che tutto il creato ne è coinvolto. Poi c'è il segno della pietra rotolata. L'evangelista accenna ad un angelo, vestito di bianco che parla a Maria di Magdala e all'altra Maria e le invita a non aver paura. Sì, perché tutti abbiamo delle paure. Ci spaventano tante situazioni. In questi giorni ci fa paura il diffondersi dell'epidemia che ha già causato tanti morti. L'angelo, poi, dice la cosa più esplosiva, quella che cambia la vita. Dice che Gesù è risorto dai morti e ci precede. Dunque Gesù risorto sta davanti a noi. Gesù risorto apre la strada della vita e la sta percorrendo per noi e con noi. Maria di Magdala e l'altra Maria si lasciano coinvolgere e corrono dagli altri discepoli, ma ecco che proprio Gesù risorto va loro incontro e dice loro: « <i>Salute a voi!</i> ». Subito dopo il Risorto aggiunge: « <i>Non temete!</i> ». È bello pensare, in questi giorni, che Gesù risorto sta venendoci incontro. Ci cerca con amore. La Pasqua è proprio non essere soli e vincere la paura e scoprire ancora più vita, al seguito di Gesù.
Preghiamo il Padre	Alziamo le braccia al cielo lodando e ringraziando Dio Padre, perché ha risuscitato da morte Gesù: Padre nostro
Impegniamoci in qualcosa di concreto	Mi impegno a essere paziente.
Benedizione	Ci scambiamo l'augurio di Pasqua dicendoci: Cristo è risorto. Alleluia.

Domenica di Pasqua



Prepariamo il Luogo Prepariamo le sedie intorno alla tavola della cucina che deve essere vuota e senza tovaglia. Spegniamo la TV e i cellulari per non essere disturbati. Se abbiamo una Bibbia o un Vangelo mettiamolo al centro della tavola.

Prepariamo un Tempo Sarebbe bello a mezzogiorno partecipare alla preghiera di papa Francesco e ascoltare le sue parole con la benedizione "A Roma e al Mondo" ("Urbi et Orbi"). Il momento di preghiera qui proposto è bene collocarlo verso la sera della Domenica di Pasqua. Si potrebbe iniziare proclamando a voci alterne questa antica "sequenza" che si canta a Pasqua prima del Vangelo:

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciato noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.*

*«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».*

*Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.*

Prepariamo un Segno	Prepariamo la tavola con una tovaglia da cucina, il grembiule i bicchieri, il coltello da cucina, il pane, il Crocifisso la caraffa e d'acqua, la Bibbia. Lasciamo la porta della cucina aperta. Fissiamo lo sguardo sulla tavola coi suoi simboli che giorno dopo giorno ci hanno accompagnato in questi momenti di preghiera e poi fissiamo la porta aperta che rappresenta un passaggio ma anche la porta del sepolcro che rivela la resurrezione.
Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo secondo Luca cfr. 24,13-35	<i>In quello stesso giorno, due discepoli erano in cammino verso Emmaus, e conversavano di quello che era accaduto. Mentre discutevano, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.</i> <i>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo?». Si fermarono, col volto triste e Clèopa gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che è accaduto in questi giorni?».</i> <i>Domandò loro: «Che cosa?».</i> <i>Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente, come le nostre autorità lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso.</i> <i>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».</i> <i>E, cominciando da Mosè e dai profeti, spiegò loro nelle Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.</i> <i>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro; prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono gli Undici con gli altri che dicevano: «Davvero il Signore è risorto!».</i>
Leggiamo le parole del nostro Vescovo Renato	<i>«Erano in cammino». In questi giorni in cui non si può tanto camminare, scopriamo che questa azione è anche dentro di noi, è un'immagine con cui ci rappresentiamo tante cose della vita. Ogni storia, ogni vicenda assomigliano a dei cammini da percorrere. All'inizio di quel primo giorno della settimana, dopo la sepoltura di Gesù, sembra che tutto sia passato. Due dei discepoli fanno il cammino a ritroso, se ne tornano a casa, nel proprio villaggio, a Emmaus. E, invece, non è finita la vicenda di Gesù. Non basta tornarsene a casa, lasciarsi andare con un senso di delusione... Occorre scoprire l'aspetto più bello dell'annuncio che le donne hanno raccolto presso il sepolcro di Gesù: «è risorto e vi precede in Galilea». "Ci precede", dunque. Non siamo noi a correrli dietro, a raggiungerlo, a convincerlo di stare con noi, a strappargli questa concessione... Proprio no! Il Risorto ci precede. È Lui ad aspettarci, ad accompagnarci, a cercarci, a raggiungerci. Così Gesù risorto fa sulla strada di Emmaus. Poi entra con loro in casa e spezza il pane: I due discepoli con il cuore comprendono che Gesù ha camminato con loro. Scorgono la porta aperta, è Lui a precederli ancora. Si alzano, riprendono il cammino e raggiungono gli altri discepoli da cui si erano allontanati. I discepoli si incontrano tutti e si dicono a vicenda: «Davvero il Signore è risorto». È iniziato così un nuovo cammino in cui ci siamo anche noi oggi...</i>
Meditiamo in silenzio	<i>Dopo un breve momento di silenzio, ognuno può dire in quale situazione e/o a quali persone in particolare sarebbe bello che succedesse quello che è capitato ai due discepoli che se ne andavano a Emmaus</i>
Preghiamo il Padre	Ora la preghiera che Gesù ci ha consegnato la rivolgiamo al Padre che lo ha risuscitato da morte perché sempre, ovunque e per tutti la fiducia e la speranza abbiano la meglio sulla paura, l'amore sulle nostre chiusure, la luce del bene sulle oscurità del male, la vita risorta sulla morte: Padre Nostro (tenendo le braccia distese e le mani aperte).
Impegniamoci in qualcosa di concreto	Facciamo dono del nostro augurio di Pasqua: oggi il cellulare, il telefono, il tablet, lo smartphone... li utilizziamo solo per questo motivo
Benedizione	<i>La gioia del Signore risorto sia la nostra forza, alleluia. Rendiamo grazie a Dio, alleluia.</i>